

IL PICCOLO: "LAVORO, NUMERI ALLARMANTI. PIÙ DI UN MORTO OGNI MESE: ALESSANDRIA È TERZA IN ITALIA"

Lavoro, numeri allarmanti Più di un morto ogni mese: Alessandria è terza in Italia

Sono soprattutto gli uomini oltre i 55 anni d'età e occupati nel settore edile ad essere 'a rischio'. Siamo la provincia peggiore di tutto il Piemonte

■ C'è chi fa fatica a trovare quello della propria vita e chi mette a rischio la vita per tenercelo. Nella provincia di Alessandria si muore ancora sul lavoro. E tanto. Resta uno dei territori italiani in cui il tasso di decessi durante l'attività professionale è molto alto, in proporzione al numero degli occupati. Più di un morto al mese nel 2022. E la statistica dell'osservatorio Vega non ha conteggiato dicembre né i decessi in itinere. Nel periodo gennaio-novembre 2021 i decessi totali in Italia sono stati 1.116 e, come nei mesi scorsi, stiamo osservando un decremento della mortalità, purtroppo solo apparente. Infatti anche quest'anno sono quasi sparite le vittime sul lavoro correlate al Covid (10 su 909 secondo le stime degli ultimi dati disponibili di fine ottobre 2022). Questo, a conferma del fatto che - passata l'emergenza pandemica - rimane ancora tragicamente quella dell'insicurezza sul lavoro.

E in Piemonte?

I dati ufficiali ci dicono che, negli undici mesi esaminati, i morti sono stati 59 morti, posizionando così la regione al decimo posto na-

zionale per numero di episodi. L'età più colpita è quella dei lavoratori più avanti: 55-64 anni.

Allarme rosso

Nei primi sei mesi del 2022 la provincia di Alessandria era tristemente al primo posto a livello nazionale per incidenza delle vittime sul lavoro rispetto al numero delle persone occupate (171.586): 9 casi fino alla fine di giugno, 15 quelli totali, escluso dicembre e sempre senza contare quelli in itinere.

È in assoluto la provincia più 'pericolosa' di tutto il Piemonte, dal momento che per trovare un'altra realtà della stessa regione bisogna andare fino al 20° posto (Asti). A novembre 2022 si è passati al terzo posto nazionale, ma poco cambia e soprattutto non ci consola rimanere sul 'podio' della mortalità sul lavoro.

Sono soprattutto gli uomini a rimanere vittime di incidenti, specie nei settori di fatica (costruzioni, edilizia,

trasporti e magazzino, in misura inferiore nelle attività manifatturiere): le donne che hanno perso la vita in occasione di lavoro, da gennaio a novembre del 2022, a livello nazionale sono 54 su 722. In 59, invece, sono decedute in itinere, cioè nel percorso casa-lavoro. Non abbiamo purtroppo il dato locale.

Gli stranieri morti sono 132, 57 quelli che sono deceduti a causa di un infortunio in itinere: rappresentano quasi il 19% del totale.

Infortunati in aumento

Al di là dei casi più gravi, anche le denunce di infortunio sono in aumento (+29,8% rispetto a novembre 2021).

A fine novembre 2021 erano infatti 502.458, mentre a fine novembre del 2022 sono 652.002. E, ad essere triplicate (ultimi dati ottobre 2022), sono quelle per Covid, che sono passate dalle 36.821 di fine ottobre 2021 alle addirittura 107.602 di fine ottobre 2022.

Pure decurtando gli infortuni per coronavirus da quei numeri, risulta un aumento delle denunce di infortuni del +19% nel 2022 rispetto ai dodici mesi precedenti.

E sono più di 80mila gli infortuni occorsi in occasione di lavoro nel settore sanitario e assistenza sociale.

GIORDANO PANARO

**Territorio insicuro:
15 episodi in 11 mesi,
senza contare quelli
in itinere e i casi Covid**